Dott. Chim. Michele Riccobene
Salita a Pietraminuta, 19/10A
16136 GENOVA
Tel. 338 6565691

CF:RCCMHL68R26D969Y
P.IVA: 02102870991
email:michele.riccobene@chimici.it
pec:michele.riccobene@pec.chimici.it

PROVINCIA DI GENOVA

COMUNE DI COGOLETO

IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE IN LOCALITÀ MOLINETTO



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA ALL. IV PARTE SECONDA D. Lgs. n. 152/2006

Richiesta integrazioni ex art. 19 c. 2 D. Lgs.152/2006

COMMITTENTE	DATA	PROGETTISTA
S.T.I. SOLUZIONI TECONOLOGICHE INTERNAZIONALI SRL Via Sligge 10/A 15076 OVADA (AL) Impianto: Via Molinetto SNC 16016 COGOLETO (GE)	SETTEMBRE 2021	Firmato digitalmente da **MICHELE RICCOBENE** CN = RICCOBENE MICHELE O = Ordine dei Chimici della Liguria OU = Numero di iscrizione:001103 T = Chimico e-mail = michele.riccobene@chimici.it C = IT

ISCRITTO ALL'ORDINE INTERPROVINCIALE DEI CHIMICI E DEI FISICI DELLA LIGURIA AL NUMERO 1103 (SEZIONE A)

- *Iscritto all'Albo dei Periti (N.567) e dei CTU (N.3373) del Tribunale di Genova nella categoria "Chimici".*
- *Abilitato, con il codice di identificazione: GE01103C00021, ad emettere le certificazioni di cui agli articoli 1 e 2, del Decreto del Ministero dell'interno del 07/12/84 n° 818 (in materia di prevenzione incendi).*
- *Abilitato al ruolo di Responsabile Tecnico per le categorie 1,4,5,8 dell'Albo Gestori Ambientali (classe massima A).*
- *Abilitato alla bonifica da amianto nel ruolo di dirigente (responsabile/Coordinatore di Cantiere) iscritto nell'elenco della Regione Liguria.*
- *Abilitato dalla Regione Liguria come "Responsabile per la gestione del problema amianto" in strutture, edifici ed impianti*

SOMMARIO

PREMESSA *3*

ARIA-SUOLO *3*

RUMORE *5*

URBANISTICA *5*

ACQUE *6*

RIFIUTI *7*

TUTELA DEL PAESAGGIO E DEMANIO MARITTIMO *7*

Dott. Chim. Michele Riccobene
Salita a Pietraminuta, 19/10 scala A
16136 GENOVA
CF:RCCMHL68R26D969Y
P.IVA: 02102870991
email: michele.riccobene@chimici.it

PREMESSA

L'impresa S.T.I. Soluzioni Tecnologiche Internazionali S.r.l. intende realizzare, in area industriale di sua proprietà, un impianto per il recupero dei materiali inerti da costruzione e demolizione. L'esigenza nasce dalle difficoltà a gestire tali tipologie di rifiuti, data la nota carenza di impianti nel territorio della Liguria costiera e della Provincia di Genova in particolare.
In data 22 luglio 2021 trasmetteva al Settore VIA della Regione Liguria la documentazione per la verifica di assoggettabilità alla VIA/Screening che veniva registrata con nota PG/2021/249405 del 27/07/2021. In data 05 agosto 2021 la Regione Liguria (con nota n. rif. S819 Class./Fasc. 2021/G13.17.1/41) richiedeva alcuni chiarimenti e integrazioni ex art. 19 c. 2 D. Lgs. 152/2006.

Nei successivi paragrafi è riportata sia la domanda di chiarimento che la risposta data direttamente o con riferimento ad allegato redatto da altro tecnico.

ARIA-SUOLO

La documentazione presenta alcune carenze in riferimento alla descrizione delle emissioni in aria e dei potenziali effetti. Si richiede quindi di fornire una descrizione di tutte le sorgenti di emissioni (impianti e attività compreso il traffico indotto) previste nelle fasi di cantiere e di esercizio, di indicare la presenza di recettori e le mitigazioni previste dell'impatto delle sorgenti individuate. Si chiede inoltre di fornire precisazioni circa la possibilità di presenza di amianto nelle emissioni dalla macinazione e vagliatura delle miscele bituminose.
Per quanto riguarda la matrice aria e suolo si chiede di indicare potenziali interferenze con sistemi di monitoraggio e gestione esistenti degli stabilimenti limitrofi.

Non vi sarà una fase preliminare di cantiere in quanto, eccetto piccole opere descritte nei paragrafi successivi, l'area così come si trova allo stato attuale è già idonea all'attività in oggetto.

L'attività in esercizio consisterà nello scarico, nella movimentazione e nella vagliatura di materiali inerti (terre e rocce da scavo, rifiuti da costruzione e demolizione e miscele bituminose). Trattasi di rifiuti non pericolosi preventivamente caratterizzati, verranno trattati solo rifiuti classificati con amianto assente. Le uniche emissioni possibili sono dovute alle polveri non contenenti fibre di asbesto. Queste saranno potenzialmente generate da:

- operazioni di scarico mediante ribaltamento degli autocarri
- movimentazione con escavatore o pala gommata
- vagliatura e macinazione

- carico degli autocarri
- azione eolica sui cumuli
- traffico di mezzi sul piazzale

Per la mitigazione di tali emissioni si adotteranno le tecniche ormai collaudate della buona gestione dei cantieri e degli impianti di trattamento rifiuti inerti, in particolare:

1) Durante le operazioni di carico e scarico i rifiuti/materiali EoW dovranno essere umidificati mediante bagnatura con cannon-fog o con altri sistemi che garantiscano la nebulizzazione dell'acqua evitando il ruscellamento.
2) Il frantoio e il vaglio lavoreranno ad umido.
3) I cumuli sotto i nastri del vaglio saranno tenuti sempre all'altezza massima per evitare salti del materiale in caduta dai nastri.
4) La pavimentazione del piazzale dovrà essere tenuta pulita e umida in fase lavorativa.
5) Sulla recinzione del sito, dove non esistono già barriere naturali o antropiche (vegetazione, muri in cemento) dovrà essere posta una rete antipolvere. In ogni caso l'orografia del sito (con una collina a nord e a ovest) e le opere in esso già presenti (un capannone a sud) forniscono già una protezione delle emissioni di polveri.
6) L'altezza dei cumuli dovrà comunque essere inferiore alle barriere antipolvere ad oggi esistenti da realizzarsi (capannone, muri, alberi, reti tessuto non tessuto).
7) I cumuli andranno in ogni caso tenuti umidi anche con impianti automatici di nebulizzazione che agiscano in periodi non lavorativi.

I recettori potenziali, solo in assenza dell'attuazione delle misure di contenimento di cui ai sette punti precedenti, potranno essere i lavoratori presenti presso l'area in oggetto e quelli degli stabilimenti limitrofi.

L'impianto tratterà non più di 150t/d, circa 5 autoarticolati, se considerati in entrata e in uscita saranno al massimo 10 autoarticolati/giorno. Le emissioni di tale numero di mezzi, in un'area industriale e fortemente antropizzata, collocata tra l'autostrada A10 (GENOVA-VENTIMIGLIA) e la SS1 Via Aurelia, saranno trascurabili.

Come indicato in precedenza, i rifiuti dovranno essere caratterizzati prima dell'ingresso presso lo stabilimento. Verrà sempre verificata la presenza di amianto nelle miscele bituminose[1] e in tutti i rifiuti da sottoporre a trattamento.

[1] Nonostante il DM 69/2018 preveda un limite di 1.000 mg/kg di amianto, non verranno trattati rifiuti bituminosi con presenza di amianto

L'attività in oggetto, su area pavimentata con raccolta e gestione delle acque meteoriche di dilavamento, non interferirà in alcun modo con la matrice suolo in particolare con le acque sotterranee. Contenendo le polveri come indicato, non si dovrebbe avere alcuna interferenza con i sistemi di monitoraggio e gestione esistenti degli stabilimenti limitrofi, in particolare con quelli della vicina discarica del Molinetto.

RUMORE

Per quanto riguarda la relazione di impatto acustico, si chiede di precisare se sono stati tenuti in considerazione gli effetti cumulativi in particolare nella determinazione del rumore residuo.

Si veda Allegato 1

URBANISTICA

Con riferimento alla documentazione urbanistica, nell'allegato 4 "tabella aree sensibili e/o vincolate", a pag. 15, viene riportato solo uno stralcio cartografico del Piano Urbanistico Comunale, adottato dal Comune di Cogoleto con DCC n.57 del 28/11/2017.
È al riguardo da precisare che rispetto al PUC la Regione ha espresso con DGR n.447/2019 il parere di competenza previsto nell'art. 38 della LR 36/'97 e s.m. ai fini dei successivi adempimenti da parte dell'Amministrazione Comunale necessari per il proseguo dell'iter approvativo. Allo stato, pertanto, tale iter non si è ancora concluso, risultando di conseguenza che il Piano regolatore generale, approvato con DPGR n.981/1978, è ancora lo strumento di riferimento urbanistico per il governo del territorio comunale.
Va peraltro evidenziato che essendo ormai trascorsi tre anni dall'assunzione della relativa deliberazione di adozione di tale PUC non sono più operanti per lo stesso le misure di salvaguardia stabilite dall'art. 42 della sopra richiamata legge regionale.
Si segnala, inoltre, che risulta errata l'indicazione di "PTCP modificato", riportato nello stralcio cartografico prodotto e riferita all'area oggetto di intervento, in quanto eventuali modifiche al PTCP assumono efficacia solo all'atto di approvazione dello strumento urbanistico e comunque, nel caso specifico, la richiesta riclassificazione del PTCP da TRZ a IDMOA (variante n. 67) avanzata dal Comune era stata valutata non condivisibile dalla Regione che, nell'espressione del sopra richiamato parere sul PUC, aveva confermato pertanto per l'area corrispondente il regime paesistico vigente.

Per quanto sopra premesso, risulta necessario che nella relazione illustrativa sia inserito il corretto riferimento sia al regime paesistico per l'assetto insediativo del PTCP, sia alla zona del PRG interessata dall'intervento, entrambi corredati dai relativi stralci cartografici (nei quali deve essere rappresentato il confine dell'area interessata) nonché dalla disciplina urbanistica in oggi vigenti, con conseguente verifica e riscontro di coerenza tra l'intervento in progetto e la stessa, risultando tali elementi in oggi o errati o non presenti nella documentazione prodotta.

Si veda Allegato 2

ACQUE

La nuova attività prospettata rientra, per tipologia, tra quelle di cui all'art. 7 del Regolamento Regionale n.4/2009 – Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne, in particolare all'art. 7 c.1 lett. e); a tale riguardo, sebbene detto piano dovrà essere presentato e approvato nelle fasi successive del procedimento presso l'ente competente, come peraltro evidenziato nella documentazione, si ritiene comunque necessario che venga prodotto anche in questa fase un approfondimento circa le modalità di gestione, trattamento e recapito delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, secondo i criteri tecnici stabiliti dall'Allegato A al citato regolamento.

Le acque di prima pioggia/di dilavamento e lavaggio potranno contenere solidi sospesi e sedimentabili dovuti alla presenza di sabbie e limi, i materiali più fini che si depositano sui piazzali. Data la presenza di autocarri e macchinari potrebbero contenere oli e idrocarburi.
Per tale ragione è prevista una rete di raccolta delle acque di dilavamento e di lavaggio posta nella parte più bassa del piazzale. Le stesse saranno trattate in impianto di disoleazione e sedimentazione costituito da un disoleatore statico seguito da un sedimentatore fisico. Qui si separeranno gli eventuali oli/idrocarburi surnatanti e successivamente i solidi sospesi e sedimentabili. Le acque depurate attraverseranno un pozzetto di campionamento, raggiungeranno la rete fognaria bianca e da lì verranno scaricate nel torrente Arrestra (si veda tavola Allegato 3). L'impianto sarà periodicamente pulito, gli oli e i fanghi aspirati con autospurgo e inviati a impianti di trattamento come rifiuti. Il piano di gestione previsto dal RR 4/2009, il sistema di trattamento e lo scarico in acque superficiali dovrà essere autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova nella fase istruttoria per l'ottenimento dell'AUA.

Dott. Chim. Michele Riccobene
Salita a Pietraminuta, 19/10 scala A
16136 GENOVA
CF:RCCMHL68R26D969Y
P.IVA: 02102870991
email: michele.riccobene@chimici.it

RIFIUTI

La relazione tecnica, a pag. 9, indica nel sito la presenza di un impianto di betonaggio, autorizzato ad altra società con l'A.U.A. n. 2161/2019 della Città Metropolitana di Genova, mentre la planimetria riportata sempre a pag. 9 evidenzia "un'area betonaggio" che sembrerebbe invece far parte dell'impianto in argomento.
Si richiede quindi:

- *di produrre le evidenze della proprietà del proponente dell'intera area interessata dall'intervento proposto;*
- *di chiarire che non vi siano sovrapposizioni tra i due perimetri d'impianto;*
- *di approfondire la descrizione delle previste attività di betonaggio e chiarire eventuali relazioni con la suddetta attività confinante.*

a) L'area in oggetto (Foglio 17, Particella 1072) è di proprietà della S.T.I. SOLUZIONI TECNOLOGICHE INTERNAZIONALI SRL (si veda allegato 4 e 5). Una parte dell'area è affittata alla VIRGINIA REAL ESTATE che ha realizzato un impianto di betonaggio.

b) Non vi sono sovrapposizioni tra le due attività che sono separate come evidenziato in planimetria (Allegato 3). Così sono divise le reti di raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento.

c) L'attività di betonaggio è autorizzata con AUA (Atto 2161/2019) della Città Metropolitana di Genova (Allegato 6). Si tratta di due imprese distinte e non vi sono relazioni dirette tra le due attività.

TUTELA DEL PAESAGGIO E DEMANIO MARITTIMO

Si richiede di richiarire quanto segue: la "Lista di controllo" indica una superficie interessata di mq 1500, mentre la "Relazione previsionale acustica" indica un'area di mq 7700 (prevalentemente scoperta con circa 500 mq occupati da un vecchio ricovero di attrezzature). Inoltre, si legge che saranno possibili piccoli interventi edili per l'adeguamento del sito alla nuova attività, o di manutenzione e sistemazione, ma di essi non si conosce altro, in particolare al fine di consentire eventuali valutazioni paesaggistiche di compatibilità territoriale o dimensionale o tipologica.

Il tema del vincolo paesaggistico che viene trattato nell'elaborato Tabella aree sensibili e vincolate, pag. 8, è implementabile con la considerazione del vincolo paesistico-ambientale "generico" in applicazione dell'art. 142, lett. c) del D. Lgs. n. 42/2004.
Per la particolarità dell'ambito, si ritiene necessario uno specifico progetto di riqualificazione del sito, vista la disorganica configurazione attuale che ad una prima lettura appare del tutto indifferente rispetto alle generali problematiche evidenziate ed in particolare per quanto attiene agli obiettivi ovvero quello di pervenire entro tempi definiti ad una trasformazione della situazione in atto che dia luogo ad un più equilibrato rapporto tra l'area interessata e il contesto.
Si richiede pertanto una accurata redazione dei documenti progettuali dovuti, con esplicito riferimento all'obiettivo generale, corredati di planimetrie in scala adeguata con individuazione univoca del perimetro dell'area di intervento e di quella in disponibilità, e della sede dell'attività, con eventuali sub-aree.
Tali elaborati dovranno anche fare esplicito riferimento alla prevista regimazione idrica (dalle acque di prima pioggia e da scorrimento dal versante ex cava, all'immissione in un rio probabilmente in gran parte tombinato), dato atto che la ex cava e/o la ex discarica sono oggetto di recenti lavori di consolidamento ed in monitoraggio periodico, atteso anche che in prossimità dei lati est e ovest risultano due rivi (di sinistra del t. Arrestra), di cui non risultano alcune specifiche.

Si conferma che l'area, all'aperto, dove si svolgerà l'attività oggetto della presente impegnerà una superficie di circa 1.500 m^2, come si evince dalla planimetria (Allegato 3). Come indicato nell'allegato 2 i piccoli interventi sono di edilizia libera. Oltre ad eventuali manutenzioni ordinarie, a titolo di esempio sulla pavimentazione, verranno installate, al di sotto del piano di campagna, le griglie per la raccolta delle acque meteoriche, così le vasche (prefabbricate in calcestruzzo o in vetroresina) per la sedimentazione e la disoleazione delle acque di dilavamento. Verrà infine posizionata una baracca di cantiere quale ufficio mobile. Nessun altro intervento edilizio è previsto a progetto in quanto tutte le attrezzature saranno mobili (frantoio, pala gommata, escavatori, barriere New Jersey, recinzione tra le due aree trattamento rifiuti e betonaggio ecc.).

Gli aspetti urbanistici e paesaggistici sono trattati nell'allegato 2.

Relativamente alla confinante ex Cava, discarica del Molinetto, resta evidente che sia i percolati che le acque di dilavamento vengono raccolte, trattate e gestite all'interno del sito secondo quanto previsto dall'AIA vigente.

Come già specificato nei paragrafi precedenti, le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio che insisteranno sul piazzale di circa 1.500 m^2 saranno raccolte, trattate in impianto di sedimentazione e disoleazione e poi scaricate, attraverso la rete idrica bianca esistente, nel torrente Arrestra.

Dott. Chim. Michele Riccobene
Salita a Pietraminuta, 19/10 scala A
16136 GENOVA

CF:RCCMHL68R26D969Y
P.IVA: 02102870991
email: michele.riccobene@chimici.it

Genova, 10 settembre 2021

In fede
Dott. Chim. Michele Riccobene
Ordine Interprovinciale dei Chimici e dei Fisici della Liguria n°1103A
FIRMATO DIGITALMENTE

Allegati:

All. 1) Memorie tecniche Integrazioni rumore.pdf

All. 2) Urbanistica e paesaggistica

All. 3) Elaborato Grafico A3.pdf

All. 4) Visura per immobile.pdf

All. 5) DOC_1446870346.pdf

All. 6) AUA Virginia Real Estate.pdf